

Domande della rivista «Micromega»

Ma la sinistra la vuole o no l'alternativa?



Luciano Lama



Pierre Carniti



Giorgio Napolitano

Micromega Le ragioni della sinistra



Ottaviano Del Turco

Rispondono Carniti, Del Turco, Formica, Lama e Napolitano



Rino Formica

ROMA — «Questionario: alternativa di sinistra. Come, quando, con chi? Diceva più o meno così la lettera-circolare che il postino, nei giorni scorsi, ha consegnato a Carniti, Del Turco, Formica, Lama e Napolitano. Mittente: «Micromega», la rivista di cultura e politica diretta da Giorgio Ruffolo. Chiusa nella busta, sotto forma di domande a risposta libera, la traccia possibile di un futuro governo dell'Italia senza la Dc.

Un obiettivo credibile? A quali condizioni e con quale schieramento? Meglio puntare a una coalizione di forze, oppure sulla spoglia di un partito unitario della sinistra? Nel suo secondo numero, il mensile del gruppo «Espresso» pubblicherà le risposte ricevute dai cinque autorevoli destinatari. La corrispondenza, in questo caso, non è privata: eccone quindi alcuni passaggi significativi.

Pierre Carniti scrive mosso dalla convinzione che, oggi, sia «necessario realizzare una nuova fase costituzionale», sorretta da «una comune responsabilità di governo di tutte le forze democratiche e popolari». Successivamente, secondo l'ex leader della Cisl, «la politica politica tornerà ad esprimersi liberamente sulla base di filosofie maggioranze e minoranze tra loro alternative». È una tesi, questa «costituente», che esclude invece nettamente Ottaviano Del Turco.

La fabbrica delle illusioni nasce nell'81, nei giorni convulsi dell'emergenza post-terremoto. Il centro cittadino è attraversato da cortei di ex detenuti che premono su Comune, Provincia e Regione per un'occupazione che consenta loro il reinserimento nella vita civile. La situazione è esplosiva. Del problema si fanno carico il Procuratore generale dell'epoca, Italo Barbieri, e il giudice di sorveglianza Fabrizio Forte. Si escogita la soluzione delle cooperative per «lavori socialmente utili», con il consenso delle forze politiche. Il primo nucleo di 1.600 ex carcerati viene dunque avviato al lavoro

Senza uno spostamento elettorale netto, non si costruisce una vera ipotesi di alternativa. Senza un programma «convincente» non si delinea un cambio di coalizione «credibile». Dall'inesistenza di tali premesse, Del Turco ricava la mancanza delle «condizioni necessarie a promuovere uno schieramento per una sinistra di governo». Secondo il sindacalista socialista numero due della Cgil, oggi, sarebbe innanzi tutto il Pci «dover rimettere in qualche modo in discussione la propria diversità rispetto alle esperienze della socialdemocrazia europea». Anche se — aggiunge — «sarebbe utile cominciare a discutere, col ritorno "annunciato" di Craxi alla guida del Psi, di una vera e propria questione socialista».

«Non siamo qui per lamentarci — ha preteso il direttore dell'Ebu, Manuel Romero — ma per darvi dei fatti». E i fatti sono questi: già il 21 di maggio spedimmo alla Fifa un telex che diceva testualmente «Abbiamo paura». Paura di non poter trasmettere nei paesi con noi consorziati le immagini del Mundial. Risultato: ieri (venerdì, 6 giugno) da Guadalajara (Brasile-Spagna) quasi nessuno è riuscito a trasmettere correttamente. La cerimonia inaugurale è arrivata disturbata e incompleta sui teleschermi di venti paesi. In Bulgaria (per Bulgaria-Italia) non avevano il collega-

Rino Formica si spiega piuttosto la quarantennale assenza della sinistra dal governo con il fatto che «non si è mai candidata a guidare il paese come alternativa politica interna al sistema», perché compressa — a lungo tra «l'organico e la doppiezza» del Pci e le oscillazioni «fra unità e rottura a sinistra» del Psi. Oggi, tutti e due i partiti sono dinanzi a un bivio decisivo: o aspettano il Duemila, o trovano subito la strada di «un mutamento delle rispettive politiche». Ed è ciò che in questi mesi sta avvenendo, sia pure in forme diverse e in spazi separati, assicura Formica.

«E i due dirigenti comunisti, come rispondono alle domande di Ruffolo? Luciano Lama giudica «auspicabile anche in Italia un governo delle forze progressiste, coagulate attorno alla sinistra costituita dal Pci e dal Psi». In questa prospettiva, inoltre, gli appare «necessario adottare scelte più pragmatiche per quelle «fasi intermedie» che si profilassero come passaggi verso l'alternativa». Il tasto su cui batte particolarmente

Marco Sappino

nessi con la riorganizzazione delle confederazioni, Pizzinato, Marini e Benvenuto: «Una forte partecipazione al voto, un successo del "sì" costringerebbero a riflettere anche chi oggi parla di sindacato in "crisi di rappresentatività". Ecco spiegato perché tutte le strutture di quella che una volta si chiamava la Fim, decine di migliaia di «quadri», delegati sono impegnatissimi in tutta Italia. Stanno allestendo qualcosa come diecimila seggi. Vogliono arrivare dappertutto, anche in quelle aziende, in quei luoghi di lavoro dove fino ad ora scarse è stata la capacità d'influenza del sindacato. Qualche telefonata ai consiglieri di fabbrica da un quadro certo parziale, ma indicativo della mobilitazione di queste ore. «Da noi — dice Salvatore Palmese, un delegato dell'Italsider di Bagnoli — siamo già partiti: le urne sono aperte da ieri pomeriggio. Ne abbiamo allestito otto: due all'ingresso principale, una per ogni altra entrata. Non solo, ma si può votare anche vicino alla sala mensa e in più ci sono due seggi appositamente per i lavoratori delle ditte».

«E i risultati già arrivano. Ieri s'è votato in una piccola fabbrica di Nova Milanese, la «Merconi»: in mattinata al lavoro c'erano 116 dipendenti. Hanno già infilato la scheda nell'urna centodeci persone. Una grande prova di democrazia. Anche se non

manca chi la contesta. L'Unionequadranti — che rivendica l'esclusiva rappresentatività della categoria dei lavoratori più professionalizzati, non solo in polemica con Cgil, Cisl e Uil ma anche con altre organizzazioni di categoria —, l'Unionequadranti, dicevamo, ha invitato i tecnici e i lavoratori ai livelli più alti ad astenersi. Anche in questo caso è presto per dire se l'invito «pannellano» è stato accolto o meno: non ci sono dati. C'è però anche qui qualche «segnale»: «Da noi — riprende il lavoratore della Fatme — per garantire il massimo di trasparenza alla votazione, abbiamo creato un comitato di garanti. Ci sono rappresentanti delle tre sigle sindacali, ma anche semplici lavoratori non iscritti. E tra questi anche tanti quadri. Ce l'hanno chiesto loro di partecipare».

Così con queste novità sta prendendo il via la stagione contrattuale. E queste giornate di voto dicono anche che tranne qualche eccezione (anche significativa come la Tosi di Legnano) gli imprenditori sembrano poco disposti a seguire l'intransigenza di Mortillaro, leader della Federmecanica. Qua e là c'è stato qualche tentativo di mettere i bastoni fra le ruote (per esempio non sono stati forniti gli elenchi dei nominativi, s'è preteso che le elezioni avvenissero fuori dall'orario di lavoro), ma non c'è stata vera e propria ostilità. Forse la disponibilità delle industrie chimiche — per ora solo formale, ma ugualmente importante — che già da stamane cominciano a trattare per il contratto, può avere contagiato anche le imprese metalmeccaniche. Comunque sia, per dirla ancora con Garavini, «non dipenderà da questo voto se il contratto si farà presto e bene».

Stefano Bocconetti

Si vota nelle fabbriche

Non firmiamo questo contratto

to che la piattaforma prevede il rinvio in sede aziendale di materie non proprie marginali come l'orario e l'ingrandimento professionale, sulle quali si apriranno vertenze che avrebbero costi incerti, ma sicuramente elevati; 3) i sindacati acquisirebbero il diritto di discutere preventivamente alla loro realizzazione, le innovazioni di processo e di prodotto in commissioni paritetiche con l'intervento di esperti esterni all'azienda, nominati dai sindacati. Non basta. Anche nel caso in cui si fossero accati-

in questa non invidiabile situazione, avessero cioè semplicemente accettato la piattaforma sindacale, gli imprenditori non avrebbero neppure la pace sindacale che poi è la vera finalità di un contratto collettivo. Perché, è sempre Garavini a dirlo, l'obiettivo «politico» dei contratti sarebbe «una più generale ripresa d'iniziativa del movimento sindacale»: un proposito che, almeno nelle intenzioni, non promette nulla di buono. Il presidente della Feder-

meccanica Lang ha detto, a ragione, che mal egli firmare un contratto così, e Garavini, insospetito James Bond, ribatte «Mai dire mai». Bene, ma allora, sempre per non far torto a Fleming, il creatore di 007, Garavini dovrebbe ricordarsi che non ci sono più agenti con licenza di uccidere. Fuor di metafora: la licenza di mettere in ginocchio le aziende è scaduta da un pezzo, anche perché le aziende non si lasciano mettere in ginocchio.

Felice Mortillaro

A nessuno può essere rifiutato il beneficio della buona fede e dunque non si deve fare eccezioni nemmeno per gli estensori della piattaforma. Ma è opportuno che essi concedano a chi sta loro di fronte il beneficio della normale intelligenza. Quale che sia il risultato del referendum, leggano bene il testo delle loro proposte e si domandino se hanno fatto o no questo salutare esercizio.

Truffa ai disoccupati

grazie a convenzioni con le amministrazioni provinciali e comunali. I nominativi degli aventi diritto vengono

selezionati dagli uffici della Procura. Dunque al di sopra di ogni sospetto. Almeno apparentemente. Negli anni

successivi la cifra dei «sociali» delle coop cresce fino agli attuali 4.600; è l'effetto dell'inserimento di sacche della disoccupazione «storica» napoletana: monumentalisti, corsisti Ancifap, liste di lotta. Anche nel loro caso la selezione viene fatta dagli apparati dello Stato: Prefetto, Inps, Ispettorato del

lavoro. Eppure, nonostante tanto apparente rigore, la truffa — secondo la magistratura — sarebbe stata messa a segno proprio nel corso di questi vari passaggi. Camorristi e capicliente la avrebbero manipolato gli elenchi per inserire i loro uomini di fiducia. Un baratto basato sulle tangenti e i

Luigi Vicinanza

Ora bisogna andare oltre i faccendieri di mezza tacca

Ricorda un interrogativo che ci fu posto la scorsa settimana quando — parlamentari e dirigenti del Pci — ci incontrammo col procuratore generale della Repubblica e con il prefetto di Napoli per chiedere che venisse finalmente stroncato l'indegno mercato ai danni di migliaia di disoccupati.

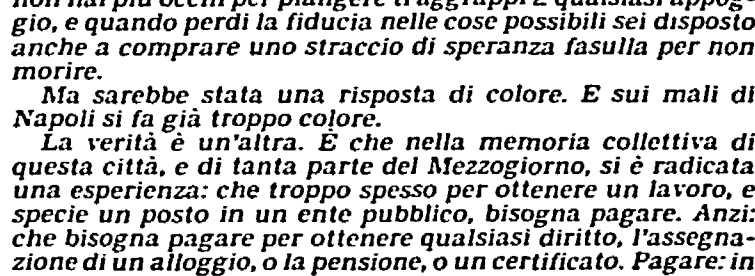
«Come è possibile — questo in sostanza — si chiede a conclusione di una discussione fesa e seria, condotta con molto senso di responsabilità da entrambe le parti — che il popolo napoletano, noto in tutto il mondo per la sua scaltrezza e intelligenza, possa vedere a livello di massa in un inganno tanto crudele quanto plateale? Fior di milioni in cambio di una qualsiasi promessa di lavoro, versati sulla parola, in contanti o a cambiali».

«Ma sarebbe stata una risposta di colore. E sui mali di Napoli si fa già troppo colore. La verità è un'altra. E che nella memoria collettiva di questa città, e di tanta parte del Mezzogiorno, si è radicata una esperienza: che troppo spesso per ottenere un lavoro, e specie un posto in un ente pubblico, bisogna pagare. Anzi: bisogna pagare per ottenere qualsiasi diritto, l'assegnazione di un alloggio, o la pensione, o un certificato. Pagare: in

moneta, in tessere al partito che comanda, o in voti. Se lo Stato e la legalità funzionassero appieno nel Mezzogiorno, in modo oggettivo e trasparente, salterebbero interi pezzi di potere e un gran numero di fortune politiche. E quando il diritto diventa merce di scambio, il diaframma tra clientelismo e corruzione, tra arroganza politica e potere criminale e camorristico perde ogni consistenza, come le vicende in atto a Napoli appunto dimostrano drammaticamente. Tutto si confonde in una miscela esplosiva».

«E allora lasciamo da parte le risposte di colore. Segnali, in questi anni, di una situazione che a Napoli e in Campania andava degenerando non ne sono mancati: dalla vicenda delle cooperative dette «delle croci», a quella dei corsi di formazione professionale inesistenti, a quella delle pensioni di invalidità e via dicendo. Indagini, denunce, arresti se ne sono anche avuti, in questi anni. Ma i punti nevralgici di un sistema di malgoverno e di malaffare non sono stati colpiti ancora. La situazione, dopo la denuncia del Pci, si è rimessa in movimento. Occorre ora andare avanti. Oltre i faccendieri di mezza tacca e i vari collaboratori delle segreterie di questo o quel personaggio politico. L'azione dei competenti organi dello Stato deve proseguire con grande determinazione. E occorre un rigoroso «codice di comportamento» da parte di tutte le forze politiche democratiche, affinché a Napoli e nel Mezzogiorno sia ristabilita la legalità, sia rilanciata la funzionalità delle istituzioni, si ponga in atto un piano straordinario per l'occupazione in una prospettiva nuova di sviluppo economico, adottando procedure certe e oggettive di avviamento. Altrimenti continuerà l'indegno mercato delle promesse, e nella coscienza della gente si radicherà sempre di più la convinzione devastante che il diritto non esiste, è solo merce di scambio».

Minaccia sul Mundial



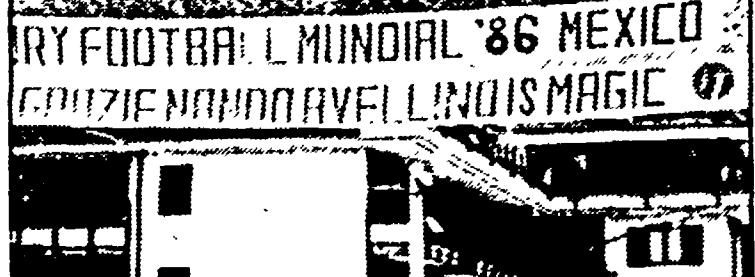
I festeggiamenti a Chiasso. S. Domenico davanti all'abitazione del calciatore Fernando De Napoli

mento audio. Argentina-Correa è arrivata senza audio in Marocco, Francia, Danimarca, Germania, Italia, Inghilterra e Svizzera. «Non ci sono seuzanti — ha proseguito il direttore dell'Eurovisione — ci siamo tirati di fronte a tecnici locali che si presentano solo cinque minuti prima dell'inizio delle partite, la situazione è grave e insostenibile. È finito il tempo degli appelli, esigiamo misure concrete, e le esigiamo perché rappresentiamo sessanta paesi e perché abbiamo un contratto tecnico con la Fifa che è stato disatteso. Abbiamo operatori che vogliono tornare a casa, sono esasperati dalla situazione. Per uscirne è urgente prendere provvedimenti tecnici: noi abbiamo suggerimenti da dare, ma ci servono un interlocutore serio e competente che abbia la nostra completa fiducia e cooperi con noi. Abbiamo inviato un messaggio ad Havengale (il presidente della Fifa, n.d.r.): se non ci saranno immediati progressi, chiederemo il rimborso del contratto».

In sostanza, Eurovisione e Intervisione accusano il comitato organizzatore e la Fifa di non essere stati in grado di garantire la necessaria assistenza tecnica — innanzitutto linee telefoniche efficienti e sicure — nonostante ripetuti ed espliciti appelli. E adesso il clou delle televisioni europee, di fronte al «lunedì nero» che ha privato di trasmissioni decenti le rispettive platee, accusano pubblicamente di inefficienza e burocratismo l'organizzazione messicana minacciando di colpirla al cuore: si consideri che solo la Rai ha versato, come quota Ebu, cinque miliardi. E che la recessione del contratto darebbe un colpo gravissimo tanto al business dell'organizzazione Canedo quanto alla credibilità della Fifa.

A questo si aggiunge che le televisioni collegate col Mundial a loro volta debbono rispondere della completezza e dell'efficacia delle trasmissioni tanto ai pubblici quanto ai rispettivi clienti pubblicitari, che certo non sborsano fior di miliardi per

Bambini peruviani



I festeggiamenti a Chiasso. S. Domenico davanti all'abitazione del calciatore Fernando De Napoli

bambini, per fortuna, sono pochi e molte le coppie desiderose di averne. Per gli stranieri invece è più facile. Ma bisogna stare molto attenti ai desideri paterni o materni troppo spasmodici: spesso dietro di essi si nascondono patologie non abbastanza indagare, o gravi problemi psicologici. E soprattutto un'organizzazione seria non deve mai venir meno al principio di intervento solo laddove c'è abbandono reale. Mal — ovviamente — indurre l'abbandono. Perché

i bambini sono tutti uguali e tutti bisognosi di amore e strapparli forzatamente alla famiglia d'origine è delittuoso ovunque, in Italia come in Perù. Ma è un criterio, questo dell'«uguaglianza», che non tutti apprezzano: lo sa che ogni tanto capita che un magistrato italiano neghi l'adozione a una coppia per adottare un bambino italiano e la conceda se il piccolo è straniero».

Michele Serra

Direttore GERARDO CHIAROMONTE Condirettore FABIO MUSSI Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione S.p.A. L'UNITÀ licenza al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centrale: 4950351-2-3-4-5. 4951251-2-3-4-5 - Telex 613461

Tipografia N. I. G. S.p.A. Direzione e ufficio: Via dei Taurini, 19. Stabilimento: Via dei Pelsi, 5. 00185 - Roma - Tel. 06/493143